LA SANTA CROCIATA

Periodico mensile in onore di S. Giuseppe

Anno VIII.
1922

P. UNIONE PRIMARIA DEL TRANSITO
DI S. GIUSEPPE
a Porta Trionfale
ROMA

Anno VIII. — N. 1 Roma, 19 Gennaio 1922



Nella Capanna

Per l'aër freddo luce luce pura
Su Bethelemme di Giudea: la neve
Trama da ramo a ramo un'orditura
Candidissima: sorge una fiorita
Di stelle bianche si che mai l'eguale.
In questa Notte santa di Natale.

E vorrebbero i fiori tessere siepe
Con bell' effetto d'ornamento novo
Intorno intorno all'orrido presepe.
Ma nessun li coglie: a chi s'avvia,
Le corolline sono intatte guide
Mentre sferzan ghiacciuoli e'l vento stride

Son gli angioletti in festa d'armonia
Librati e saettanti alto nell'aria
Per ogni azzurra costellata via.
E non trapassan Cherubini belli
Addentro addentro nel selvaggio chiosco:
Nè pure Gabriel vi riconosco.

Pastori cinti di fluenti velli
Valican balzi col vincastro a mano,
Spronando a la discesa i loro agnelli;
Poi, nel tugurio, innamoratamente
Offron capi di gregge, e, mentre esulta,
Insieme il core trepido sussulta.

I Re Magi seguendo la cometa
Fulgida e ricca quella scia lucente
Son giunti anch' essi, trafelati, a meta.
Che lungo tragittar dietro la stella
Penosamente per cammini vari
Scortando passo a passo i dromedari!

Or nella grotta tolgon l'armatura
O depongono i manti d'ermellino,
Pregando piano la Madonna pura
Che porga il santo Pargoletto e chini
Gli van baciando i candidi piedini
E la greppia onde giace, e'l fieno e i lini.

Mira tacito e mite il Patriarca
Tante dovizie di profumi e d'oro
E a mille dolci cure si sobbarca.
Ma quando tutti vanno e con la mamma
Gode Gesù nel sospirato oblio
L'adora e abbraccia e dice: O figlio mio!

N. Massa.

Un incoraggiamento, un invito all'abbonamento

**

La divozione al grande Patriarca S. Giuseppe ha assunto in questi ultimi tempi proporzioni colossali; tutti parlano tutti scrivono di questo Santo, tutti ne celebrano le lodi, tutti invocano il suo aiuto. Lo stesso regnante Pontefice Benedetto XV, promovendone il culto con uno stupendo Motu proprio Lo ha additato come il vero Pacificatore di un mondo tanto sconvolto, come il Modello a cui ispirandosi la moderna società potrà trovare un rimedio efficace ai suoi mali.

Sopratutto S. Giuseppe viene presentato dal Supremo Gerarca quale Patrono dei poveri agonizzanti che in numero stragrande ogni giorno passano da questa vita al tribunale di Dio.

E ci è dolce ricordare come l'Augusto Pontefice in quel suo solenne documento di gloria allo Sposo della Vergine accennasse alla nostra modesta opera del transito che ha per iscopo la salvezza di tanti morenti affidati al Patrocinio di Colui che spirò tra le braccia di Gesù e di Maria, a Lui raccomandati colle preghiere di migliaia e migliaia di fedeli; colle S. Messe di tanti Vescovi, Sacerdoti e Religiosi sparsi in ogni parte del mondo.

Sì, la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, ideata dall'anima Apostolica di D. Luigi Guanella, sorta nell'eterna Roma con umilissimi inizi, dal giorno in cui ebbe, primo fra i suoi ascritti, il grande Pio X di Venerata memoria, andò

sempre estendendosi ed oggi conta ormai 3 milioni e mezzo di associati fra il Clero ed il Laicato.

In seno a quest'opera sorgeva anche un Periodico: *La Santa Crociata Universale*, il di cui compito era ed è ancora di propagare fra gli ascritti la divozione al Patrono dei Moribondi, di mettere in luce i titoli splendidi che S. Giuseppe ha alla nostra fiducia, di narrare le grazie singolari che a di Lui intercessione ottengono i suoi devoti; in una parola compito del nostro Periodico, è di tener uniti i molti Centri e le numerose Filiali colla Sede Primaria della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, comunicandosi a vicenda ciò che in Roma ed in tante parti del mondo si fa ad onore del Patrono degli Agonizzanti, e ciò che si Augusto Patrono ottiene da Dio e per i moribondi e per tutti che a Lui ricorrono.



E il nostro Periodico ha sempre onestamente, lo speriamo, corrisposto al suo compito, mediante la collaborazione di scrittori devoti di S. Giuseppe, che portarono il contributo della loro dottrina soda della loro pietà profonda e, diciamolo anche del loro stile corretto e talvolta pieno di brio.

Anzi per la materia che ci va sempre crescendo, e per

le richieste di moltissimi fra gli abbonati, siamo venuti nella decisione di rendere mensile il Periodico *bimestrale*, non ostante i sacrifici impostoci dal costo delle materie prime e dai prezzi di stampa ormai decuplicati.

Così il nostro Periodico che raggiunse il suo ottavo anno di vita potrà compiere sopra più lunga scala la sua Missione e con la sua attività più intensa anzi raddoppiata sarà un perpetuo ricordo delle solenni Feste Giubilari che rievocano la Proclamazione Solenne di S. Giuseppe a Patrono della Chiesa Universale.

Ora però siccome un'individuo per vivere ha bisogno di mezzi materali, così il nostro modesto Periodico per sostenersi materialmente, ma più che tutto per esplicare in più larga sfera la sua azione morale, e spirituale ha bisogno di un maggior numero di abbonati.

Coraggio quindi diremo ai vecchi amici, *perseverate nell'abbonamento*; anzi fatevi apostoli del periodico, dirò meglio del *Culto* di S. Giuseppe, *procurate tutti quanti anche un solo nuovo abbonato per ciascuno*, e così sarà già raddoppiato il numero degli abbonati. Quanta gloria ne verrà a S. Giuseppe; qual numero di anime, stringendosi intorno allo sposo purissimo di Maria, ne studieranno le sue grandezze, ne imiteranno le sue virtù; qual cumulo immenso di grazie partiranno da quel Trono sì potente e sì fortemente pressato, per riversarsi sopra gli individui e le famiglie bisognose, sulla dolorante società e sopratutto sopra i poveri agonizzanti!

All'opera adunque: noi faremo la parte nostra *nel migliorare sempre più il nostro Periodico*; voi fate la vostra nel conservarci la vostra adesione, nel trovarci nuovi associati, ed anche, *nel mandarci notizie interessanti* da inserire e tutto sarà a gloria di Colui che nel letto dell'agonia noi pure incontreremo Consolatore pietoso delle nostre pene, Sostegno validissimo del nostro pacifico trapasso, Rimuneratore generoso di tutto ciò che avremo fatto per Lui e per le anime dei nostri fratelli.



LIBRO PRIMO

Dalla nascita di S. Giuseppe all' Incarnazione

CAPO PRIMO

Della patria di S. Giuseppe, de' suoi genitori e di ciò che ad essi occorse prima della nascita del Santo

— **Fondamento teologico** — Avendo Iddio *destinato* per Sposo della Madre del suo Unigenito il glorioso S. Giuseppe, *volle* che assomigliasse molto alla medesima, si nei natali, come nella patria e molto più nelle di lei virtù, impegnandosi l' Altissimo a formarlo tale quale si conveniva per renderlo *degno* sposo della divina Madre (1).

— **Suoi genitori** — Furono i genitori del nostro Giuseppe, il padre nativo di Nazareth e la madre di Betlemme, e congiunti questi in matrimonio dimorarono in *Nazareth* sino che vissero (2) Giacobbe si chiamò il padre (3) e Rachele la madre, (4) persone di santissima vita e pari sì nella nobiltà, come nelle virtù. Fu il Padre delle stirpe e progenie di David, (5) come anche la madre fu della medesima discendenza.

— **Frutto dell'orazioni dei genitori** — Permise Iddio che fossero per qualche tempo sterili, perchè già voleva che il nostro Giuseppe fosse *figlio di orazione*, e perciò i suoi genitori facevano larghe elemosine ai poveri, come anche al Tempio di Gerusalemme, dove andavano spesso ad orare per impetrare da Dio la sospirata prole, e Iddio non tardò molto a consolarli.

Essendo stati un giorno al Tempio ad offrire larghe elemosine, ebbe la madre una gran fede che Iddio l'avrebbe esaudita e consolata. Tornando in Nazareth concepì il nostro Giuseppe, ed in quel tempo si videro sopra della loro casa tre lucidissime stelle, una di maggior sublimità e splendore dell'altra, manifestando Iddio con questi segni, come il nostro Giuseppe doveva formare la Trinità in terra ed esser capo della sacra Famiglia. Permise però Iddio che non fosse molto avvertito questo prodigio, acciò stesse celato il mistero e la fortuna del Santo. Essendo già la madre incinta del nostro Giuseppe sperimentava una grande consolazione e si andava sempre più esercitando in atti di virtù. Il nostro Giuseppe con l'alimento che dalla madre riceveva, si imbevava anche delle virtù e devozioni che lei praticava, sicchè anche nel seno materno contrasse col nutrimento le nobili virtù della sua buona madre. (6)

— Un sogno profetico — Crebbe poi molto la virtù, devozione ed allegrezza de' suoi genitori, quando che Iddio rivelò loro l'occulto segreto per mezzo di un angelo, che parlò ad ambedue in sogno, cioè, manifestò alla madre, come il fanciullo, che ella portava nel suo utero, avrebbe avuto la sorte di vedere il Messia promesso e con esso trattare; che però l'allevasse con gran cautela ed accuratezza e che gli ponesse il nome di Giuseppe, (7) e che sarebbe stato grande nel cospetto di Dio. Il simile disse al di lui genitore, pure in sogno, ordinando però ad ambedue a tener nascosto il segreto del Re e di non manifestarlo nemmeno al loro figliuolo, ma che solo lo conferissero fra di loro per consolazione del loro spirito e per unirsi ambidue e a ringraziare Iddio e ad allevare bene il fanciullo, come anche a farlo addottrinare nella Scrittura Sacra. Ricolmi di giubilo i genitori del nostro Giuseppe per il misterioso sogno, conferirono insieme su quanto era loro occorso, e trovandosi di esser fatti degni ambedue dell'istesso sogno, ne resero affettuose grazie a Dio e si animarono alla pratica delle più eroiche virtù; e comecchè erano saggi e prudentissimi, conservarono dentro di loro il segreto, non mai manifestandolo ad alcuno, obbedendo a quanto l'angelo aveva loro ordinato.

— Santa e felice gravidanza — Si esercitava poi la madre nel tempo della sua gravidanza in digiuni, orazioni e larghe elemosine, ringraziando Iddio del dono che le aveva fatto della sospirata prole e supplicandolo del divino aiuto, acciò desse alla luce felicemente il fanciullo. Portò la madre con grande felicità la sua gravidanza, (8) non essendo molestata soverchiamente dai soliti travagli e patimenti. Di tutto rendeva grazia a Dio, riconoscendo con molta gratitudine i divini benefici. Il simile faceva il padre di Giuseppe, il quale godeva molto della grazia che Dio faceva alla sua consorte di portare il fanciullo con tanta facilità e consolazione, ed ambedue rendevano grazie a Dio.

NOTE

(1) È dottrina dell' Angelico, che quelli cui Iddio elegge e destina a qualche grande opera, li apparecchia e li dispone per modo che idonei si ritrovino a quell' opera cui sono destinati (in 3 p. q. 27 ar. 4). S. Giuseppe a maggior ragione doveva entrare in questa divina economia. Scelto a sposo della Madre di Dio, a padre verginale e legale di Gesù, doveva essere arricchito di tale grazie da essere *degno* della sua missione. Insegnava perciò Leone XIII *(Enc. Quamquam pluries)*: « Dall' essere Giuseppe sposo di Maria e padre putativo di Gesù deriva tutta la grandezza sua, la grazia la santità, la gloria. Egli è certo, che la dignità di Madre di Dio poggia sì alto, che nulla vi può essere di più sublime. Ma perchè tra la beatissima Vergine e Giuseppe fu stretto un nodo coniugale, non v' ha dubbio che a quell' altissima dignità per cui la Madre di Dio sosvrasta di gran pezza tutte le creature, egli si avvicinò *quando niun altro mai*. Conciossachè il connubio è la massima società e amicizia, a cui, di sua natura, *va unita la comunanza dei beni*. Per la qual cosa, se Dio ha dato alla Vergine in isposo Giuseppe, glielo ha dato non pure a compagno della vita, testimone della verginità e dell' onestà tutore, *ma eziandio perchè partecipasse*, mercè il patto coniugale, *alla eccelsa grandezza di Lei* » Vedi i Teologi sopra citati nei luoghi indicati.

(2) *Nazareth* è quindi la patria ossia il luogo di nascita, di S. Giuseppe, e non Betlemme, come altri opinarono. Risulta anche dal Vangelo. Filippo dice a Natanaele che « il Messia vaticinato da Mosè e dai profeti era proprio Gesù figliuolo di *Giuseppe da Nazareth* (*Giovan.*, I, 44) ». In S. *Luca* (II, 39) si legge « E soddisfatto che ebbero a tutto quello che ordinava la legge del Signore, se ne tornarono nella Galilea alla *loro città di Nazareth* ». San Giuseppe sempre dimorò a Nazareth, prima e dopo la nascita di Cristo, e quando ritornò dall'Egitto. Il Crisostomo scrive: « Venit ergo Ioseph *Nazareth*, ut una et periculum fugeret, *et delectam patriam incoleret* (*Hom. IX in Matt.* 4) Scrive perciò il JAMAR *Theologia S. Josephi*, cap. 2, a. 1): « *Communem ergo Sanctorem Patrum Sententiam amplectentes* stabilimus Sancti Iosephi *patriam fuisse Nazarèthum* ». Vedi CARD. VIVES. *Summa Iosephina. Introd.* cap. III.

(3) *S. Matteo, I, 16*. Vedi CARD VIVES, *Luogo cit.* cap. VI, JAMAR, *Op. cit.*, cap. I, ar. 3.

(4) E' quindi più completa la rassomiglianza di S. Giuseppe coll'antico Patriarca Giuseppe, figlio egli pure di Giacobbe e di Rachele. Già qualche moderno scrittore aveva opinato che Rachele fosse la madre di S. Giuseppe. Vedi VITALE. *Vita e gloria di S. Giuseppe*, libro 1, capo IX.

(5) Risulta dalla genealogia portata da S. Matteo. I, 1-16. E perciò l'angelo del Signore chiamerà S. Giuseppe « *figlio di David* (*S. Matteo*, I, 20) ». Sulle quali parole S. Pier Crisologo (*Serm* 145) esclama: « Osservate come in una sola persona è richiamata tutta la genealogia. in un sol uomo rappellata la intera prosapia; in Giuseppe raccolta tutta la serie del Davidico stemma. Nato Giuseppe nella trigesima ottava generazione, come può dirsi figlio di David, se non perchè si manifesta l' arcano della discendenza, s' adempie la fede della promissione, e si incomincia a significare la concezione superna del celeste parto nella Vergine-Madre?

(6) Giuseppe, quindi, come Giovanni Battista, è il frutto delle orazioni dei suoi santi genitori, ed è, come risulta dal racconto, l' unico figlio di essi. Come appare *decoroso* il racconto e *corrirpondente* all'alta missione che il Signore voleva dare a Giuseppe. Invece come ci appare *inverosimile* e meno decoroso il racconto della Ven. Suor Caterina Emmerich, che ci dice di Giuseppe, che era il *terzo* di sei fratelli, e che i genitori di lui erano poco viciuosi, rimproverando poi in lui il suo spirito di raccoglimento e di umiltà (*Vita della SS. Vergine*, in tedesco, p. 118,, 119). Avvertiamo però il lettore, che chi scrisse le rivelazioni non è l' Emmerich, ma il noto poeta tedesco Clemente Brentano. Ora avrà egli riportato fedelmente tali rivelazioni? Sappiamo, che l' Emmerich stessa, più volte, costrinse il Brentano a cancellare parte del suo scritto perchè non conforme a verità, ma piuttosto alla fantasia di lui (Vedi: *Stimmen aus Maria Laach*, vol. III, p. 437 e 444). E quando il poeta compì la Vita di Maria SS., la veggente era già morta, e gli scritti non furono visti da lei.

(7) E' infatti opinione comune che il nome di Giuseppe sia stato manifestato da Dio ai genitori. Vedi CARD. VIVES *Summa Iosephina. Introd.* cap. II. - P. LÈPICIER. *De sancto Ioseph*, pars. 1, ar. 2, n. 12. — CARD TOLETUS. *Comment. in Luc.* I, cap. 1, *Annot.* 58 — JAMAR. *Theologia S. Iosephi* cap. II, ar. 4. Il nome di Giuseppe significa *accrescimento*; e veramente non poteva altro nome meglio convenire a colui la cui vita tutta doveva essere un continuo ascendere verso le più sublimi vette della santità. E non dovevano la sua fama, la sua gloria, il suo culto, essere oggetto di sempre nuove e più splendide manifestazioni, fino al punto da dover essere proclamato, dalla bocca del Vicario di Crito, protettore della Chiesa universale?

(8) Anche la Ven. Maria d'Agreda scrive « Sua madre quando lo portava in seno, provava un gran giubilo di Spirito Santo, senza saperne il motivo. » (*Vita della SS. Vergine*, in tedesco; intitolata: *Die Geheimnissreiche Stadt* Gottes, tomo II, p. 30

Festeggiamenti per il Giubileo di S. Giuseppe

A Roma

Mentre tutto il mondo attestava a S. Giuseppe, nel corso dell' Anno giubilare, la sua gratitudine, la sua devozione il suo particolare amore, la sede della Primaria del Transito di S. Giuseppe in Roma guardava con occhio di compiacenza, seguiva con vivo interessamento lo svolgersi delle sublimi, religiose manifestazioni e per non essere da meno dei figli suoi che essa aveva sollecitato nel culto a S. Giuseppe, essa pure, genuflessa davanti all' Immagine del Santo che troneggia nel suo Tempio monumentale dell' eterna città, diede prove solenni, molteplici, del suo ardente amore, della sua devozione illimitata verso il Patrono della Chiesa e dei Moribondi.

Ogni giorno era qualche ossequio particolare al Santo, ogni settimana una Messa distinta con numerose comunioni in onore di S. Giuseppe, ogni giorno ed ogni ora dai Sacerdoti e dai più fedeli, dagli adulti e dagli innocenti bimbi erano preghiere incessanti che si elevavano al Cielo per la pace del mondo sconvolto, per la salvezza dei poveri moribondi, per la liberazione sopratutto del Vicario di Cristo e per il trionfo della sua Chiesa.

Il mese di Marzo consacrato in modo particolarissimo a S. Giuseppe con predicazione quotidiana e triduo in preparazione alla Festa del 19 Marzo tutto fu un vero trionfo.

Dopo di che furono subito incominciati i lavori per l'erigendo Altare e per l' artistica decorazione del Coro nella dolce speranza che al chiudersi dell' anno giubilare tutto fosse finito e si potesse con pompa solenne festeggiare questa data memoranda, inneggiando in uno stesso giorno alla Vergine tutta pura e al di Lei castissimo sposo, Patrono della Chiesa Cattolica.

Ma purtroppo c' ingannammo; la Chiesa è ancora ingombra di ponti, di scale, di assiti e i lavori sono ancora lontani dal loro compimento.

Ci è necessario pertanto rimandare al Marzo del prossimo futuro anno una dimostrazione solenne, grandiosa che già avevamo ideato in onore di S. Giuseppe; ci siamo riservati quest 'anno di chiudere l' anno giubilare con un triduo di predicazione e con una festa che, date le condizioni attuali della Chiesa p trà ancora dirsi in qualche modo solenne.

Se però mancava l' imponenza, la grandiosità esterna dei festeggiamenti, non ha mancato certo la divozione nostra particolare, non gli slanci amorosi del nostro cuore per esternare a S. Giuseppe il nostro vivo attaccamento a Lui per invocare sopra di noi, sopra gli agonizzanti e specialmente sopra l'augusta persona del Sommo Pontefice l' efficacia del suo Patrocinio.

Gli Iscritti nella Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, che oggi contano 3 milioni e mezzo, si sono certo uniti in ispirito alla Sede della Primaria in Roma; e me un solo coro armonioso abbiamo alzato tutti le nostre voci, abbiamo fatto dolce violenza di preghiera a quel Cuore che ha nelle sue mani il Cuore di Gesù e di Maria. Domandiamogli anche in avvenire che la Chiesa possa riacquistare la sua santa libertà: chiediamogli che il Vicario di Cristo sia riconosciuto ed onorato quale vero Sovrano spirituale di tutti i cattolici e possa esercitare liberamente i suoi sacri diritti a salute delle anime. Dal fondo del nostro cuore mandiamo al Cielo un grido poderoso, solenne, pieno di fede e di amore Viva S. Giuseppe! viva la Chiesa cattolica! viva il Papa!

***

In occasione della chiusura del Giubleo facendoci interpreti dei voti e desideri di tutti gli zelatori ed iscritti nella Pia Unione abbiamo mandato al S. Padre un devoto indirizzo, al quale per il tramite di S. E. il Cardinale Gasparri si è degnato rispondere con le seguenti parole confortanti:

« Augusto Pontefice, avendo gradito devoto omaggio degli Iscritti e degli zelatori della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, nell' occasione della chiusura del Giubileo della Proclamazione di S. Giuseppe a Patrono della Chiesa Universale, imparte a tutti di cuore la Benedizione Apostolica, auspice dei divini favori per l' incremento sempre più florido della Santa Crociata ».

***

Nel Canadà

Dietro invito di S. E. il Cardinal Bégin si sono organizzate a Quebec delle grandi solennità per commemorare degnamente il Giubileo di S Giuseppe. Tutti i giornali cattolici ne danno una dettagliata relazione. «L' Action Catholique », giornale quotidiano di Quebec esce per tale circostanza con veste festiva dedicando la prima pagina al glorioso Patrono della Chiesa Cattolica, di cui porta l' effige in mezzo. Questa è circondata da parecchie altre illustrazioni, scelte e disposte con intelletto ed amore per la circostanza. Vediamo in alto i due Pontefici Pio IX e Benedetto XV, ai lati dell'effige di S. Giuseppe spiccano le figure della Basilica di S. Pietro e della nostra Chiesa di S. Giuseppe in Roma. In basso è collocata l' amabile figura del Fondatore della P. Unione D. Luigi Guanella, con ai lati il Convento e la Cappella di S. Giuseppe in Quebec, nella quale ha sede il centro nazionale della Pia Unone per tutto il Canadà.

Togliamo i passi più salienti della lunga relazione pubblicata nel giornale quotidiano « La Presse » di Montréal

« Ieri ha avuto luogo una grandiosa manifestazione religiosa davanti al Santuario di S. Giuseppe in Quebec in onore del Patrono della Chiesa Cattolica.

Dieci mila persone hanno assistito a questa manifestazione religiosa, organizzata per celebrare solennemente il 50° anniversario della proclamazione di S. Giuseppe a Patrono della Chiesa Cattolica. Sua Eminenza il Card. Bégin ci tenne a presiedere a questa cerimonia così imponente. Si notarono pure Mons. L. A. Puquet, Mon. Can. Arsenault e un gran numero di

Sacerdoti. Doveva asssitere alla cerimonia pure il Tenente Governatore, ma ne fu impedito da obblighi imprevisti. Vi erano il Vice Sindaco in rappresentanza del Sindaco Samson, nonchè il sopraintendente dell'Istruzione pubblica. Un P. Francescano tenne il discorso di circostanza in cui commentava il Motu proprio di S. S. Benedetto XV. Cantici e preghiere in onore di S. Giuseppe si seguivano a vicenda. Prima della Benedizione, impartita da S. E. il Cardinale Bégin, questi accese nella Cappella della P. U. di S. Giuseppe una lampada a olio, la quale arderà continuamente fino alla consumazione dei secoli davanti la statua di S. Giuseppe per domandare a questo gran Santo la grazia di una buona morte per tutti ».

In occasione di tale solennità furono distribuiti dei nastrini, distintivi con la scritta: S. Giuseppe, primo Patrono del Canadà.

Possa questo slancio di amore e di devozione verso S. Giuseppe, per cui il Canadà si è sempre distinto fra tutte le Nazioni Cattoliche, trovare imitazione anche in quelle altre dove il culto del Patriarca S. Giuseppe è meno conosciuto e poco praticato.

Un libro singolare intorno a S. Giuseppe

Tra i conforti, di cui la Provvidenza Divina amorosamente circonda ed assiste questa nostra età sventurata di rovine morali e di sciagure materiali, ci sia permesso di aggiungere all'evidenza sempre più sfolgorante delle direttive sapienti della Chiesa riconosciuta sola maestra indefettibile e madre pietosa dei popoli, al ritorno prodigioso di molte traviate coscienze e di molte intelligenze a Gesù Cristo, via, verità e vita, alla fioritura di ordine apostolico e ai santi del Signore in ogni classe di persone, al compiersi di prodigi straordinari di cui sembrava essersi chiusa la serie col tramonto di età lontane, l'espansione meravigliosa del culto di S. Giuseppe, riservata per divina misericordia ai nostri tempi insieme con il pubblicarsi di talune mirabili rivelazioni fatte da N. Signore sulla vita e le virtù del suo santo padre putativo.

E' certo che a tempi di bisogni speciali della Chiesa e del popolo cristiano N. Signore ha riservato sempre tratti e manifestazioni particolari della sua bontà.

A riaccendere nell'umanità, scostatasi dallo spirito cristiano di epoche trascorse e raffreddatasi nella fede, il fuoco del suo amore, Iddio dispose le rivelazioni del suo Cuore Divino; e affidatone il segreto ad una sua serafica serva, l'Alacoque, due secoli or sono, disponeva che il secolo nostro fosse dal

Sommo Pontefice consacrato al Sacro Cuore di Gesù e divenisse l'epoca del Sacro Cuore nel momento del suo massimo bisogno e della sua estrema rovina.

Con uguale misericordia di disposizioni provvidenziali, Nostro Signore affidava ad una sua fedele, Suor Cecilia Baij, due secoli fa, il deposito di altre sue rivelazioni sulla vita e sulla potenza di S. Giuseppe nella vita delle anime e della Chiesa. Così fece che in questi ultimi tempi, dopo che il Vicario di Gesù Cristo ebbe costituito S. Giuseppe, prima rimasto quasi nel silenzio dell'attesa, a Patrono universale della Chiesa, e dopo che un servo di Dio, Don Luigi Guanella, si faceva istrumento benedetto d'una diffusione meravigliosamente rapida nel mondo tutto della divozione a S. Giuseppe particolarmente a salvezza dei moribondi, la Provvidenza ha disposto che quelle rivelazioni divine avessero, in alimento e appoggio dell'Opera Santa, a rendersi pubbliche.

Ecco quindi come doveva essere compito necessario e prezioso della nostra Pia Unione di S. Giusppe per la salvezza dei moribondi promuovere la stampa e la propaganda del grosso volume, in cui il dotto e pio sacerdote P. Bergamaschi ha trascritto la vita di S. Giuseppe rivelata da N. S. Gesù Cristo e Suor Cecilia Baij: E' opera interessantissima, che recherà nelle anime di quanti la leggeranno frutti abbondanti di grazia e di santità, e varrà assai bene a radicare nei cuori l'amore e la fiducia nella protezione del Grande Santo, a cui Iddio ha riservato novelli trionfi della Chiesa nella salvezza delle anime lontane da Lui.

Con fede e con giubilo presentiamo e raccomandiamo quindi il presente volume, di cui in questi giorni si è terminata la stampa nell'originale italiano, mentre vanno preparandosi le edizioni corrispondenti in parecchie altre lingue.

Si acquisti la nuova Vita di S. Giuseppe (L. 15 presso questa P. Unione); e ciascuno se ne troverà contento e si sentirà mosso e farsi apostolo della divozione efficacissima del Santo e a benedire l'economia meravigliosa della Provvidenza del Signore per la salvezza delle anime.

Sac. L. Mazzucchi, dei Servi della Carità.

Il mese di Dicembre consacrato ai moribondi

Questo bel libro sembra trovare ottima accoglienza presso tutti i devoti di S. Giuseppe. Ogni giorno se ne spediscono molte copie.

L'ottimo Signor Can. Valpondi di Bertinoro, ne dà questo lusinghiero giudizio:

E' un'opera fatta assai bene e che fa molto onore al pio autore. Ben scelte le meditazioni e ottimamente scelti gli esempi: una grande pietà spira da tutto: ci sono dei capitoli davvero magnifici, a parer mio, quali: La misericordia di Dio. - Non si deve disperare della salvezza di nessuno. - il S. Cuore e gli agonizzanti. - La Porta del Cielo - il Rosario - La legge dell'espiazione - ecc. e qua e là vi sono dottrine veramente consolanti che ci animano a insistentemente pregare e operare per la salvezza dei poveri agonizzanti. Il Pio autore e V. S. hanno reso un servizio veramente ottimo alla causa dei moribondi e chi sa qual premio spetta loro in Cielo.

Di questo libro è già stata pubblicata la traduzione tedesca in 8000 copie. Anche questa edizione colse i giudizi più lusinghieri da parte di molti Vescovi e dalla stampa

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo di Salisburgo ci scrive: *Ho letto il suo bel libro e lo trovo addirittura eccellente. Sopratutto per gli esempi edificanti molti lettori saranno mossi a portare aiuto ai poveri moribondi. Io auguro la massima diffusione alla Pia Unione e a Lei porgo i ringraziamenti più sentiti per il libro tanto utile anime.*

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo di Praga dà pure un ottimo giudizio, scrivendo:

La carità cristiana che per mezzo di questo libretto vuole venire in aiuto alle anime nel momento più importante merita di essere raccomandata in modo particolare Io farò conoscere al mio Clero questo libro di meditazione nel foglio diocesano.

Cogliamo qui l'occasione per raccomandare un'altra volta ai nostri amici questo bel libro. La diffusione della buona stampa, specialmente se è fatta con qualche sacrificio proprio, attira sempre le benedizioni del Cielo. Iddio spesso si serve dei buoni libri per convertire e salvare un'anima. Notiamo poi che, quantunque il libro consacri all'esercizio per i moribondi il Dicembre, ciò non impedisce che si possa fare il medesimo esercizio anche in qualunque altro mese. A ciò si presta pure mirabilmente il Mese di Marzo. Questi sono i libri che devono entrare nelle famiglie e che portano le vere consolazioni nelle ore tristi della vita e in punto di morte.

NOTIZIE CONSOLANTI

Chi avrebbe mai pensato che quel piccolo seme gettato nel giardino della Chiesa cattolica dall'uomo provvidenziale, vero eroe della carità cristiana, che fu don Luigi Guanella, fondatore della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, dovesse in si poco tempo germogliare e crescere un albero così grande, quale ravvisiamo oggi in quest'Opera santa che ormai ha esteso

i suoi rami su tutta la Chiesa cattolica! L'eroica umiltà certo non permetteva allo stesso fondatore di sperare tali trionfi nell'opera che fu per così dire il testamento steso al tramonto della sua vita, compendio e spiegazione di tutta la sua molteplice attività a vantaggio del prossimo. Questo albero meraviglioso ha le sue radici nell'umiltà del santo Fondatore, il quale, volendo venire in aiuto degli uomini, più bisognosi, quali sono i moribondi, si sentì solo ed impotente entro la cerchia della sua pur meravigliosa attività personale. Perciò volle radunare in una S. Crociata tutti i Cattolici del mondo, i quali l'aiutassero nell'Apostolato di preghiera per gli agonizzanti. Sono ormai sei anni che è morto don L. Guanella, ma come già nella vita sua e più ancora, continua oggi nell'Opera sua ad esercitare la sua carità verso il prossimo.

Nella statistica che su queste pagine veniamo pubblicando volta per volta chiunque potrà contemplare la meravigliosa fecondità del seme gettato nel terreno della Chiesa Cattolica da don Guanella e dovrà confessare che oltre ogni sua speranza è riuscito nel suo nobile e caritatevole intento.

Ciò che a tutti quanti i fedeli deve recare maggior consolazione, è certamente sapere che nell'ora della morte di ogni uomo viene offerto a Dio per le mani di San Giuseppe, Patrono degli agonizzanti, il Sacrifizio della Messa. La Messa perenne per gli agonizzanti costituisce per essi la speranza più viva nel felice passaggio all'eternità. Chi infatti non si animerà di santa confidenza nella Misericordia di Dio al pensare che proprio in quel momento viene offerto per lui la vittima infinita della Redenzione! Oggi non muore più nessuno senza che per lui venga celebrata la S. Messa. L'Opera della S. Messa, nel corso di 4 anni ha avuto un successo non mai visto. Sono ormai più di 30000 Sacerdoti iscritti, i quali si obbligano a dire una Messa all'anno. Ogni giorno sono 82 S. Messe che vengono dette per gli agonizzanti, dunque quasi ogni quarto d'ora la parte essenziale di una S. Messa.

L'estendersi della Pia Unione del Transito si manifesta pure nel continuo crescersi delle filiali. Sono queste piccoli gruppi di fedeli che nelle parrocchie si formano, – ma non si staccano dalla Primaria – per stringersi più vicine ad onorare il Patrono dei moribondi, cooperando così, per mezzo della loro preghiera, col Parroco nell'esercizio del suo ministero spesso sì difficile al letto degli agonizzanti. Perchè però il primitivo spirito di fervore delle Filiali non si affievolisca sarà vantaggioso conservare sempre il contatto con la Primaria e far propaganda su larga scala del nostro Periodico fra i fedeli della Parrocchia. Le Filiali erette fino ad oggi sono 420, nell'anno 1921 ne furono erette 100, fra le quali nell'ultimo bimestre le seguenti: C'Bello, Calatafimi, Alcamo, Partanna, Marsala, Mazzara, Poggio S. Siro, (Mondovì) Cherain, (Belgio) Ospedaletto Lodigiano, Valle Saviore, (Brescia), Albasanta (Cristano), Altare, (Acqui) Montebello, (Milano) Sant'Alberto, (Treviso) Faedo, (Trento) Oporto (Portogallo) Alcamo, Escoca, (Cagliari) Martinengo, (Bergamo).

Non possiamo far a meno di rendere pubblica testimonianza e gratitudine allo zelante Missionario D. Domenico Lessa, dietro la cui ispirazione fu eretta questa ultima Filiale. Egli ha già fatto iscrivere circa 200 Sacerdoti e ha fatto una propaganda meravigliosa del Periodico e dell'Opera stessa fra i fedeli. Con la sua parola convincente ed affascinante egli persuade tutto il numeroso Clero di Bergamo e fuori, che in quella casa fa gli esercizi spirituali, della necessità ed eccellenza dell'Apostolato per i moribondi. S. Giuseppe lo ricompensi più degnamente e benedica anche per l'avvenire la sua opera di propaganda. Possa S. Giuseppe suscitare ancora molti di questi Apostoli zelanti.

Grazie ricevute

I. P Venezia — Aveva raccomandato alle preghiere in onore di S. Giuseppe in codesta Chiesa un peccatore che faceva giustamente temere della cattiva sua fine. Invece S. Giuseppe, il potente Patrono dei moribondi ha fatto vedere ch'egli esaudisce volentieri tali domande. Sia benedetto S. Giuseppe!

Vorrei che tutti l'amassero e l'invocassero con fede e costanza in simili circostanze ed allora salverebbero molte anime.

×

P Stocker, Lucerna *(Svizzera)* — Essendo venuto a Roma col pellegrinaggio Svizzero, parlando della divozione di S. Giuseppe, ch'egli qualche anno fa mise a coltivare più di proposito nel grande Istituto da lui diretto, ebbe a confessare che da quel tempo è riuscito a superare tutte le difficoltà, fra le quali ve n'erano di quelle gravissime, inerenti al governo di un Istituto di 500 persone.

×

Cernobbio — Si adempie alla promessa fatta, rendendo pubbliche grazie a S. Giuseppe, che colla potente sua intercessione, ottenne una santa morte al giovane raccomandato alle Loro preci, e da persone devote, associate alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe. Assistito da un pio e zelante Sacerdote, morì con tutti i conforti della nostra Santa Religione. Iddio sia benedetto!

Unisco l'importo per la celebrazione di una S. Messa di ringraziamento.

DELL'ORTO AMALIA

Domande di grazie

N. N. Zagarise — Manda L. 10 domandando preghiere per una grazia che aspetta sicuro.

×

N. N. Roma — Domanda una grazia spirituale che le sta molto a cuore e che spera di ottenere da S. Giuseppe e che pubblicherà quando l'avrà ottenuta.

×

A. P. Locarno — In momenti critici affido lo scioglimento di urgenti, privati bisogni al Grande Patriarca promettendo un'offerta per l'Altare se ottengo la grazia desiderata.

×

Cernobbio — Invio questa piccola somma con preghiera di far celebrare una messa all'altare di S. Giuseppe a pro dell'ascritto alla Pia Unione, Martinelli M., raccomandandolo vivamente alle Loro speciali preghiere, perché tutto fa temere che presto si troverà nell'estremo cimento. Se la grazia sarà ottenuta con edificante dipartita, saranno rese grazie e l'esempio sarà salutare.

Ringraziamenti vivissimi

DELL'ORTO AMALIA

Imprimatur: ALBERTUS LEPIDI O. P., - *S. P. A. Mag.*

Imprimatur: † JOSEPHUS PALICA, Archiep. Philippen, *Vicesegr.*

Direttore: D. GUALTIERO DISLER dei Servi della Carità.
Chiesa S. Giuseppe, Porta Trionfale - Roma.

Gerente-responsabile: GIACOMO FONTANA

Roma — Tipografia delle Mantellate — 1922